

Roma unisce il M5S ma c'è il rebus-statuto

Proteste contro il regolamento. Altri attacchi alla stampa

DI MAIO, IL LEADER

«Vogliono cancellare la nostra storia intimidendo il Movimento, non siamo noi il problema dell'Italia»

LE FIRME «FALSE»

Dopo Palermo, un'inchiesta a Bologna manda a giudizio altri quattro esponenti del Movimento

● **ROMA.** Le vicende romane, tra l'addio di Berdini, gli sms tra Di Maio e Raggi su Marra, lo Stadio della Roma ricompattano i 5 Stelle, mai così uniti per fronteggiare quella che Luigi Di Maio chiama una campagna di «intimidazione» verso il M5s. «Vogliono cancellare la nostra storia intimidendo il Movimento. L'unica cosa che vi stanno raccontando è che il M5s è il problema dell'Italia ma noi sappiamo che non è così» commenta il deputato che da oggi torna nelle piazze per raccontare «i risultati» del Movimento, in Abruzzo con iniziative a favore della Protezione civile e poi in Campania e in Toscana a diffondere le iniziative di microcredito nate dalle «restituzioni» degli stipendi. E se Di Maio sembra aver assunto a tutti gli effetti la leadership del Movimento, almeno in un'ottica elettorale, si eclissano sempre di più i ruoli degli altri parlamentari. Lo scettro del Movimento è stretto di fatto nelle mani di un ristretto cerchio di «fedelissimi».

La fronda «dissidente» ha allentato la pressione: l'urgenza ora è fare fronte comune, soprattutto sulla Capitale. «Roma e Milano, due pesi e due misure» si lamenta il blog di Grillo mentre, dopo le divisioni «suicide» a Palermo che hanno portato all'inchiesta sulle firme false, esplose la spaccatura anche a Bologna dove un'analoga inchiesta chiusa ieri porta al rinvio di altri quattro esponenti del Movimento. E il fronte giudiziario si incrocia di nuovo con quello della dissidenza a proposito del nuovo regolamento e Non Statuto del Movimento. E' stata infatti fissata al 28 marzo a Roma l'udienza di discussione sulla richiesta di sospensione cautelare dell'efficacia del regolamento M5s. Alcuni iscritti al M5s, rappresentati dall'avvocato Lorenzo Borrelli, hanno infatti impugnato regolamento e statuto, vale a dire le nuove regole interne del Movimento che sta-

biliscono tra l'altro le espulsioni e che sono state votate in rete ed approvate lo scorso ottobre. Beppe Grillo dovrebbe poi presentarsi in Tribunale a Napoli il 16 marzo per espletare davanti al giudice il tentativo di composizione dell'impugnazione del primo regolamento M5s e delle 23 espulsioni di dissidenti a livello locale.

C'è poi il fronte delle annunciate querele ai giornalisti che il M5s ha promesso in questi giorni di tensione massima con la stampa. Di Maio attacca anche Laura Boldrini e si dice «stupito da una Presidente della Camera in prima linea contro fakenews web e in totale silenzio sulle fakenews della stampa». Poi «baccetta» La Repubblica, che si corregge prendendo atto dell'errore, per averlo rimproverato di non aver tenuto conto, in occasione dello scambio di sms con Virginia Raggi su Marra, dell'inchiesta dell'Espresso sulla casa ottenuta da Marra a condizioni vantaggiose grazie a Scarpellini. Il blog attacca invece il Corriere della sera rilanciando la richiesta di scuse di Alessandro Di Battista al direttore Fontana. Ma nuove querele le annuncia questa volta Beppe Grillo nei confronti di un giornale on-line (Formiche.net) secondo il quale il leader M5s avrebbe dato il via libera allo stadio della Roma dopo un incontro che sarebbe avvenuto tre mesi fa con il dg della squadra e Parnasi: la notizia, «è completamente falsa e infondata. Una fake news da manuale». Poi, scherzando, ritrova l'ironia: «i giornalisti tra un po' scriveranno che voglio una Grillo Tower di 300 piani a Roma».

Ma proprio le fake-news sono al centro di una proposta di legge presentata al Senato: a presentarla la senatrice Adele Gambaro, ex M5S e ora passata ai verdiniani.

